

PIETRA, IL FONDAMENTO E NON IL FONDATORE DELLA CHIESA

Il ruolo del Papa secondo San Francesco di Sales

(D. AIMABLE MUSONI, SDB)

Nel sistema di apologetica cattolica che ha seguito la Riforma protestante del XVI secolo, la visibilità della Chiesa e del suo capo sulla terra viene continuamente esaltata, anche se ciò significa trascurare in qualche misura le altre dimensioni. San Francesco di Sales (1567-1622) non fa eccezione: per lui, come per altri controversisti cattolici del tempo, la cosiddetta *via primatus* è un vero e proprio fulcro del suo approccio, secondo uno studio attento delle sue *Controversie*.

Il presente studio lo dimostrerò, partendo dal contesto e dalle fonti del ricorso a Pietro nell'opera di Francesco di Sales. Si rievocheranno poi la vocazione di Pietro, il suo ruolo nella Chiesa primitiva e la questione della sua successione. Prima di considerare in conclusione come Pietro e i suoi successori siano ieri e oggi i garanti della vera Chiesa e della sua unità, diremo una parola su Francesco di Sales e sulle definizioni dogmatiche del Concilio Vaticano I (1870) riguardo al papato.

Senza troppe pretese, questo studio teologico e specificamente ecclesiologico si propone di evidenziare l'attualità di San Francesco di Sales su questioni relative alla comprensione della natura e della struttura della Chiesa, in particolare sul ministero petrino del Papa secondo la concezione cattolica, non senza inevitabili ripercussioni ecumeniche ai nostri giorni.

1. Contesto e fonti del ricorso a Pietro nell'opera di Francesco di Sales

Quando nacque François de Sales (1567-1622), Ginevra e gran parte della Svizzera avevano già abbracciato le idee della Riforma protestante da molti anni¹. A partire dal 1535, i vescovi cattolici furono banditi dalla loro sede episcopale di Ginevra e dovettero stabilire la loro residenza ad Annecy. François de Sales conosceva solo la seconda o terza generazione di riformatori protestanti. A Ginevra ebbe a che fare soprattutto con Teodoro di Bèze (1519-1605), successore di Calvino († 1564). Si inserisce senza dubbio nel movimento di Controriforma o Riforma cattolica avviato dal Concilio di Trento (1545-1563), che dà nuova linfa alla Chiesa cattolica: le missioni nei nuovi mondi vanno di

¹ Per una migliore comprensione del nostro scopo, in questo studio riprendiamo alcune delle considerazioni che abbiamo espresso nel Colloquio di Lione del 25-27 novembre 2021. Il nostro contributo è stato pubblicato negli atti del colloquio con il seguente titolo *San Francesco di Sales e la questione della vera Chiesa. Essai d'évaluation ecclésiologique de l'apologétique des Controverses*, in J.-M. GUEULLETTE (ed.), *Saint François de Sales. Parole pubbliche e parole private. Parole d'un évêque et d'un maître spirituel*. Atti del Colloquio internazionale organizzato all'Università Cattolica di Lione il 25-27 novembre 2021 (Parigi, Cerf 2022) 75-104.

pari passo con i tentativi di riconquistare i territori conquistati dai protestanti grazie a una vasta opera apologetica in Occidente. Come sacerdote (18 dicembre 1593) prima e come vescovo (8 dicembre 1602) poi, Francesco di Sales, che fin da giovane voleva essere un "uomo di Chiesa", fu assorbito da numerose preoccupazioni pastorali *ad intra* e *ad extra*, cioè verso i suoi concittadini cattolici e verso coloro che si erano convertiti al protestantesimo. Ecco come egli stesso presenta il territorio della sua missione a Mons. Giulio Cesare Riccardi, Arcivescovo di Bari e Nunzio Apostolico a Torino, in una lettera del 19 febbraio 1596: "Una parte di questa diocesi di Ginevra fu invasa dai Bernesi sessant'anni fa, e rimase eretica; ma, passati questi anni, questo paese, con la forza delle armi, tornò sotto il dominio di Sua Altezza e fu riunito al suo antico patrimonio. Molti abitanti, più commossi dallo scontro degli archibugi che dalla predicazione fatta loro per ordine di Monseigneur l'Evêque, tornarono alla fede e rientrarono nel grembo della nostra madre, la santa Chiesa; ma in seguito queste regioni furono infestate dalle incursioni dei ginevrini e dei francesi, il popolo ricadde nel suo pantano"². È facile comprendere l'instabilità politica e religiosa della zona, che ha richiesto molta pazienza e flessibilità da parte dei pastori. François de Sales si dedicò anima e corpo a questa delicata missione.

Lo sfondo di questo studio implica quindi la complessità delle relazioni con i protestanti che Francesco di Sales dovette affrontare sul campo e nei suoi scritti. Sul campo, dovette scontrarsi con i calvinisti. D'altra parte, nei suoi scritti troviamo tutti i principali riformatori dei secoli XIV-XVI, da Giovanni Wyclif († 1384) a Teodoro di Bèze († 1605), compresi Jan Hus († 1415), Johannes Oecolampade († 1531), Huldrych Zwingli († 1531), Andreas Carlostadt († 1541), Martin Lutero († 1546), Martin Bucer († 1551), Philipp Melantone († 1560), Giovanni Calvino († 1564) e Heinrich Bullinger († 1575), come si evince dall'indice degli autori eretici redatto nel primo volume delle Opere complete dedicato alle *Controversie*³. Quest'ultima opera, postuma (prima edizione nel 1672), costituisce un tassello importante nelle fonti riguardanti il ruolo dell'apostolo Pietro e dei suoi successori nella Chiesa. È infatti nelle *Controversie* che il vescovo di Ginevra gestisce abilmente il metodo apologetico che culmina nella *via primatus*, come vedremo più avanti. In opere correlate (cfr. la *Defense de l'Estendart de la sainte Croix*, il *Premier Titre du Code Fabrien* e i *Sermons de controverse*: t. VII, *Sermone* 2, 29 giugno 1593; *Sermone* 3, 1^{er} agosto 1593; *Sermone* 31, 1^{er} agosto 1595)⁴ compare lo stesso tema, sempre al servizio della difesa della fede ortodossa e del ritorno degli eretici alla Chiesa cattolica. Come egli stesso afferma, Francesco di Sales attinge la sua dottrina

² FRANÇOIS DE SALES, *Lettera* 66 (19 febbraio 1596), in *Œuvres* t. XI, p. 185.

³ *Œuvres* t. I, pp. CXLII-CXLIII.

⁴ Cfr. B. MACKEY, *Introduzione generale*, in *Œuvres* t. I, p. CXXXVIII; cfr. anche p. XXX. In misura minore, si possono cogliere anche altri elementi sparsi nelle opere di François de Sales, come i *sermoni* 34 (1595) e 46 (1595-1597); le *lettere* 359 (cfr. *Œuvres* t. XIII/1606) e 798 (cfr. *Œuvres* t. XV/1612); ecc.

soprattutto dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione⁵, cioè dai Padri della Chiesa e dai Concili ecumenici. Sant'Agostino († 430), chiamato la "fenice tra i dottori"⁶, fu il maestro per eccellenza del vescovo di Ginevra. Inoltre, quest'ultimo ha fatto abbondantemente uso delle *Controversie* del card. Roberto Bellarmino († 1621), un "teologo molto eccellente"⁷, e altri autori contemporanei.

2. La vocazione e il ruolo di Pietro nella Chiesa primitiva

Per stabilire l'autorità dell'apostolo Pietro e dei suoi successori, Francesco di Sales utilizza gli argomenti della Sacra Scrittura e della Tradizione. Innanzitutto, presenta la vocazione del primo apostolo, che Gesù stesso ha scelto come pietra di fondazione della sua Chiesa (cfr. Mt 16,18): gli ha dato le chiavi del Regno (cfr. Mt 16,19) e ha pregato per la sua fede affinché non venisse meno e confermasse i suoi fratelli (cfr. Lc 22,32), assolvendo così il compito di pascere l'intero gregge (cfr. Gv 21,15-17)⁸.

Parlando della vocazione di Simone, il futuro Pietro e pescatore di uomini, Francesco di Sales afferma che ha dovuto lasciare tutto - soprattutto la famiglia e la moglie - per seguire Gesù, contrariamente a quanto dicono gli ugonotti:

"L'evangelista scrive che Gesù *entrò in casa di Simone*, che era il grande apostolo San Pietro, il primo degli apostoli che aveva seguito il nostro caro Maestro con suo fratello Sant'Andrea. San Matteo lo testimonia chiaramente nel suo capitolo ottavo, e San Marco indirettamente nel suo primo capitolo, anche se nel Vangelo che leggiamo oggi, San Luca non lo dice, ma solo che Gesù *entrò nella casa di Simone e guarì la sua bella madre malata di febbre*. Diversi bigotti hanno concluso che era necessario che San Pietro non rimanesse celibe a quel tempo, e gli Ugonotti hanno detto che, poiché aveva una bella madre, doveva avere una moglie quando l'aveva, e quindi che era sposato a quel tempo; il che non è vero, perché non avrebbe potuto seguire Nostro

⁵ Cfr. FRANCESCO DI SALES, *Les Controverses*, in Œuvres, vol. I, pp. 148-195 (Sacra Scrittura), 196-201 (Tradizioni apostoliche), 211-225 (Concili) e 226-228 (Padri della Chiesa). Si veda anche FRANÇOIS DE SALES, *Sermone* 136 (1^{er} marzo 1617), in Œuvres, vol. VIII, pp. 322-324: "Le Scritture non sono forse sufficienti? Non sono forse sufficienti e sovrabbondanti? Di certo, non vorrei dire con persone molto illustri e dotte che non sono sufficienti. Sì, sono sufficienti; siamo noi che non siamo sufficienti a trarre la dottrina cattolica dalle sole Scritture, prese isolatamente. (...) La Chiesa è sufficiente perché ci dà la Scrittura; la Tradizione è sufficiente perché raccomanda la Scrittura; la Scrittura è sufficiente perché raccomanda sia la Chiesa che la Tradizione. La Chiesa è come una colomba: ha due ali, la Scrittura e la Tradizione"; *Lettera a Mons. Pierre de Villars*, arcivescovo di Vienna (15 febbraio 1609 circa), in Œuvres, vol. XIV, pp. 126-127.

⁶ FRANÇOIS DE SALES, *Sermone* 33 (28 agosto 1620), in Œuvres t. IX, pp. 324-339, qui 327.

⁷ FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, pp. 158 e 184. I due santi si sono incontrati a Roma nel marzo del 1599 e si sono trovati bene. Continuarono il loro scambio amichevole in un'ampia corrispondenza che purtroppo è in gran parte perduta: cfr. FRANCESCO DI SALES, *Lettera* 1219 (al cardinale Roberto Bellarmino, 10 luglio 1616), in Œuvres t. XVII, pp. 238-248. Si vedano anche le Œuvres t. XI, p. 143; t. XIV, p. 127; t. XVIII, pp. 77 e 79.

⁸ Questi testi petrini sono sistematicamente commentati da Francesco di Sales nella VI^e Regola di fede (cfr. FRANCESCO DI SALES, *Le controversie*, in Œuvres t. I, pp. 229-246, 246-248 e 249-257).

Signore se avesse avuto una moglie. Ma se si dicesse che, avendo una bella madre, doveva avere una moglie e, di conseguenza, una famiglia, sarebbe un'altra cosa e si sbaglierebbe. Questo dimostra che, sebbene non fosse sempre rimasto celibe, lo era comunque quando seguì il Salvatore, cosa che dimostrò dicendogli: *Abbiamo lasciato tutto per seguirti; quale ricompensa ci darai? Abbiamo lasciato tutto*: non dice in parte, ma *tutto*, senza riserva alcuna; e poiché *abbiamo lasciato tutto, quale ricompensa riceveremo da voi?* Non avrebbe potuto parlare così se avesse avuto una moglie. Avendo Nostro Signore scelto San Pietro come capo degli ecclesiastici, era opportuno che visse nel celibato⁹.

È chiaro che Francesco di Sales sta cercando di fondare il celibato ecclesiastico praticato nella Chiesa latina sulla vita di San Pietro. In realtà, ciò che è più importante è il fatto di aver lasciato tutto per seguire esclusivamente il Signore e compiere così la sua missione.

Tra i Dodici, Pietro è il primo e il portavoce del gruppo, come si nota in diversi episodi evangelici (cfr. Mt 16,16 // Mc 8,29 // Lc 9,20; Mt 26,30-35 // Mc 14,26-31 // Lc 22,33-34 // Gv 13,36-38; Mt 17,24-27; Gv 6,67-69; Gv 21,3.15-19). Non mancava di debolezza e la sua presunzione dovrebbe insegnarci a essere umili e a fare affidamento solo sulla grazia di Dio. Solo allora anche l'impossibile sarà possibile. Questo è il modo in cui Francesco di Sales lo insegna:

"San Pietro disse a Nostro Signore con grande fervore: Non ti lascerò, ma morirò con te; e alla sola voce di una camera, lo negò tre volte. Certo, quando abbiamo questi ardenti desideri di fare grandi cose per Dio, dobbiamo allora più che mai approfondire la nostra umiltà e autodifesa e confidare in Dio, gettandoci nelle sue braccia, riconoscendo che non abbiamo alcun potere di realizzare i nostri propositi e i nostri buoni desideri, né di fare qualcosa a lui gradito; ma *in lui* e con la sua grazia *tutto ci sarà possibile*"¹⁰.

L'apice della viltà di Pietro è ovviamente il triplice rinnegamento del suo maestro (cfr. Mt 26,69-75 // Mc 14,66-72 // Lc 22,56-62 // Gv 18,17.26-27). Pur rimproverandolo per la sua audacia (cfr. Mt 16,22-23), il Signore ebbe tuttavia pietà di Pietro e pregò per la sua conversione (cfr. Lc 22,31-32). Pietro si convertì e tornò all'umiltà, "perché colui che era primo in dignità fosse primo in umiltà"¹¹. Ha persino confessato tre volte l'amore del suo padrone e ha accettato l'ufficio di pastore

⁹ FRANÇOIS DE SALES, *Sermone* 60 (3 marzo 1622), in *Œuvres* t. X, pp. 281-297, qui 281-282.

¹⁰ FRANÇOIS DE SALES, *Sermone* 11 (6 maggio 1616 o 1617), in *Œuvres* t. IX, pp. 81-82; cfr. *Sermone* 55 (13 febbraio 1622), in *Œuvres* t. X, 204.

¹¹ FRANÇOIS DE SALES, *Sermone* 142 (9 marzo 1618), in *Œuvres* t. VIII, pp. 352-357, qui 357. Questa è una citazione da GREGORIO MAGNO, *Hom. in Ezech. 2, 6, 9*. Cfr. anche il *Trattato sull'amore di Dio* X, 9, in *Opere* vol. V, p. 199; *Le vere conversazioni spirituali* 17, in *Opere* vol. VI, p. 329; il *Sermone* 141 (8 marzo 1618), in *Opere* vol. VIII, pp. 343-351; il *Sermone* 145 (13 marzo 1618), in *Opere* vol. VIII, p. 369; il *Sermone* 65 (25 marzo 1622), in *Opere* vol. X, pp. 374-376.

del gregge del Signore (cfr. Gv 20, 15-19)¹². Da allora imitò quest'ultimo fino a finire in prigione e a morire crocifisso a testa in giù¹³.

Data la sua posizione con Gesù e il gruppo dei Dodici, Pietro ebbe un ruolo di primo piano nella Chiesa primitiva, come testimonia il libro degli *Atti* (cfr. At 1-12; 15:7-11). Il nome ricevuto dal Signore (= "*Tu sei Petrus*") è di per sé un intero programma che esprime la particolare eccellenza del suo ufficio. Francesco di Sales enumera molti titoli sublimi che gli sono stati attribuiti per indicare il primato del suo servizio nella Chiesa¹⁴: Pietro è, tra l'altro, vicario di Gesù Cristo ma non suo successore¹⁵; luminare e primo predicatore del Vangelo¹⁶; grande principe degli Apostoli, luogotenente generale e governatore della Chiesa militante e universale¹⁷; vescovo universale e servo dei servi di Dio¹⁸. Francesco di Sales era attento a fare una chiara distinzione tra Gesù Cristo e il suo apostolo Pietro. Infatti,

"Nostro Signore è il fondamento e il fondatore, il fondamento e l'aedificatore della Chiesa, ma San Pietro è solo il fondamento; Nostro Signore è il suo Maestro e Signore in proprietà, San Pietro ha solo l'economia. (...(..) Così il supremo ufficio che San Pietro aveva nella Chiesa militante, per cui è chiamato fondamento della Chiesa, come capo e governatore, non è al di là dell'autorità del suo Maestro, ma è solo una partecipazione ad essa; così che egli stesso non è il fondamento di questa gerarchia al di là di Nostro Signore, ma piuttosto in Nostro Signore, come lo chiamiamo il Padre santissimo in Nostro Signore, al di fuori del quale non ci sarebbe nulla"¹⁹.

¹² Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Le Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 249-257; *Traité de l'amour de Dieu* VI, 14, in *Œuvres* t. IV, p. 353; *Lettera* 798 (1^{er} agosto 1612), in *Œuvres* t. XV, pp. 252-253.

¹³ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Defense de l'estendart de la Sainte Croix* II, 8, in *Œuvres* t. II, p. 149; *Sermone* 2 (29 giugno 1593), in *Œuvres* t. VII, pp. 47-48; *Sermone* 3 (1^{er} agosto 1593), in *Œuvres* t. VII, pp. 57-65; *Lettera* 798 (1^{er} agosto 1612), in *Œuvres* t. XV, pp. 252-253.

¹⁴ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Sermone* 2 (29 giugno 1593), in *Œuvres* t. VII, pp. 34 e 38; *Premier Titre du Code Fabrien* (1595-1605), in *Œuvres* t. XXIII, pp. 147-148.

¹⁵ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, p. 89: "Nostre Seigneur abbandonando la sua Chiesa quando nel suo essere corporeo e visibile, ha lasciato un luogotenente visibile e un vicario generale, e questo è San Pietro, di cui poteva ben [dire]: O Domine, quia ego servus tuus. Voi mi direte: sì, ma Nostro Signore non è morto, ed è sempre con la sua Chiesa, quindi perché gli date un vicario? Vi rispondo che, non essendo morto, non ha un successore, ma solo un vicario, e che, per abbondanza, assiste veramente la sua Chiesa in tutto e per tutto con il suo favore invisibile, ma, per non fare un corno visibile senza un capo visibile, ha voluto ancora assisterla nella persona di un luogotenente visibile, per mezzo del quale, oltre ai favori invisibili, amministra perennemente la sua Chiesa in modo e [forma] adatti alla soavità della sua disposizione. Si veda anche *Ibid.*, p. 276.

¹⁶ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 269-273 e 295-302.

¹⁷ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 87, 234 e 304; *Sermone* 2 (29 giugno 1593), in *Œuvres* t. VII, p. 32; *Sermone* 3 (1^{er} agosto 1593), in *Œuvres* t. VII, p. 56. François de Sales ammette di essersi basato su Roberto Bellarmino e soprattutto su Nicolas Sander (cfr. *De la Visible Monarchie*) per dimostrare il primato di San Pietro (cfr. *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, p. 263).

¹⁸ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 300 e 302. La prima espressione è ribadita contro Gregorio Magno († 604), che è l'autore della seconda.

¹⁹ FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 235 e 237. Contestualmente (cfr. *Ibid.*, p. 236), Francesco di Sales voleva rispondere all'obiezione di Calvino secondo cui la pietra su cui è costruita la Chiesa è Cristo stesso e all'obiezione di Lutero sulla confessione di fede di Pietro.

Inoltre, come spiega ancora Francesco di Sales:

"Nostro Signore, che è il fondamento, è anche San Pietro, ma con una differenza così notevole che, se uno è preso come fondamento, si può dire che l'altro non lo sia. Perché *Nostro Signore è il fondamento e il fondatore, il fondamento senza alcun altro fondamento*, il fondamento della Chiesa naturale, mosaica ed evangelica, il fondamento perpetuo e immortale, il fondamento della Chiesa militante e trionfante, il fondamento di noi stessi, il fondamento della nostra fede, speranza e carità, e del valore dei Sacramenti. *Pietro non è il fondamento di tutta la Chiesa, ma fondato su un altro fondamento che è Nostro Signore*, fondamento dell'unica Chiesa evangelica, fondamento soggetto a successione, fondamento dei militanti non dei trionfanti, fondamento per partecipazione, fondamento ministeriale, non assoluto, infine amministratore e non signore, e in nessun modo fondamento della nostra fede, speranza e carità, né del valore dei Sacramenti"²⁰.

Oltre all'apostolo Pietro, Francesco di Sales parla anche degli altri apostoli e soprattutto di San Paolo²¹. È stato scelto da Dio e gli è stata data la straordinaria vocazione di essere un grande maestro e apostolo delle genti. La sua missione era comunque autorizzata dai capi della Chiesa e quindi non poteva essere contrastata²². Avendo subito il martirio a Roma, la Chiesa di quella città è così costruita sulla testimonianza di Pietro e Paolo, come già afferma la tradizione primitiva. Tra gli altri testimoni, François de Sales cita Ireneo di Lione: "*Maximae et antiquissimae et omnibus cognitae, a duobus gloriosissimis Apostolis Petro et Paulo Romae fundatae Ecclesiae, etc.*"; e poco dopo: *Fundantes igitur et instruentes beati Apostoli Ecclesiam, ejus administrandae episcopatum Lino tradiderunt; succedit ei Anacletus, post eum, tertio ab Apostolis loco, episcopatum sortitur Clemens*"²³. Con questa Chiesa, in virtù della sua *potentior principalitas*, deve necessariamente concordare ogni Chiesa²⁴. Per usare l'espressione di Vittore di Utica e Giustiniano, la Chiesa romana è "*caput omnium Ecclesiarum*"²⁵, cioè capo di tutte le Chiese.

²⁰ FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, pp. 237-238; *Sermone 2* (29 giugno 1593), in Œuvres t. VII, pp. 47 e 50.

²¹ Cfr. *Indice dottrinale s.v. Paul*, in Œuvres t. XXVII, pp. 75-76.

²² Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, pp. 32 e 267-268; *Les vrais entretiens spirituels*, in Œuvres t. VI, p. 214; *Sermone 10* (6 febbraio 1594), in Œuvres t. VII, pp. 123 e 125.

²³ IRENEO DI LIONE, *Adv. Haer.* 3, 3, 2; citato da FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, p. 282; cfr. pp. 290-291. Sull'importanza di questo testo, si veda E. LANNE, *L'Église de Rome "a gloriosissimis duobus apostolis Petro et Paulo fundatae et constitutae ecclesiae"* (AH III, 3, 2), in *Irénikon* 49 (1976) 275-322; oppure in IDEM, *Tradition et communion des Églises. Raccolta di studi* = BETL 129 (Leuven, University Press-Uitgeverij Peeters 1997) 101-138.

²⁴ Cfr. IRENEO DI LIONE, *Adv. Haer.* 3, 3, 2; citato da FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, pp. 295 e 310; *Premier Titre du Code Fabrien* (1595-1605), in Œuvres t. XXIII, pp. 147-148. Analogamente FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, pp. 309-310: "Sant'Ambrogio [*Oratione de obitu fratris Satiri* 1, 47; *De sacram.* 3, 1, 5] ritiene che *communicare et convenire cum Episcopis Catholicis e convenire cum Ecclesia Romana siano la stessa cosa*.

²⁵ FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, pp. 296-297; *Premier Titre du Code Fabrien* (1595-1605), in Œuvres t. XXIII, p. 148. Ancora di più (*Ibid.*), Leone e Prospero chiama la Chiesa romana "*caput orbis et mundi et religionis*"! Su questo titolo si veda Y. CONGAR, *Cephas - Céphalè - Caput*, in *Revue du Moyen Âge Latin* 8 (1952) 5-42.

Ignorando ogni anacronismo, Francesco di Sales allude alle tre sedi patriarcali tradizionalmente attribuite a Pietro, cioè Antiochia, Alessandria e Roma²⁶. A Roma, dove si dice abbia trascorso gli ultimi 25 anni della sua vita, San Pietro fu vescovo e morì martire sotto l'imperatore Nerone, dopo aver stabilito San Clemente come suo successore²⁷, carica che quest'ultimo, tuttavia, non volle assumere fino alla morte di Lino e Cleto, che erano stati coadiutori di San Pietro nel suo governo primaziale²⁸.

3. Il Papa, successore di Pietro e capo visibile della Chiesa

Dopo il suo ritorno al Padre che lo aveva mandato, Gesù non ha abbandonato la sua Chiesa e continua ad assisterla spiritualmente, soprattutto nella sua Parola e nell'Eucaristia (cfr. Mt 28,20). Anche sulla terra ha lasciato un vicario e un luogotenente visibile nella persona di Pietro e dei suoi successori. Pietro coronò il suo servizio con il martirio, imitando pienamente il suo maestro. Dalla morte dell'apostolo Pietro, crocifisso a testa in giù, Francesco di Sales dedusse una curiosa spiegazione della successione apostolica. In uno dei suoi primi sermoni sulla festa di San Pietro, pronunciato probabilmente il 29 giugno 1593, ben prima della sua ordinazione sacerdotale per ordine esplicito del suo vescovo, afferma:

"Prima di concludere, voglio soddisfare la curiosità di chi potrebbe chiedersi perché San Pietro abbia voluto morire a testa bassa. La prima causa è stata l'umiltà. La seconda era perché Nostro Signore aveva i piedi contro la terra, per mostrare che era venuto dal cielo alla terra; San Pietro ha i piedi contro il cielo, per mostrare che è andato dalla terra al cielo. Inoltre, Nostro Signore, quando moriva, aveva sempre il volto e gli occhi rivolti verso la terra, per mostrare che dopo la sua morte non avrebbe avuto meno cura della sua Chiesa di quanta ne avesse prima, e che voleva sempre essere il suo Pastore; San Pietro rivolgeva il volto verso la terra e gli occhi verso il cielo, per mostrare che morendo lasciava il suo ufficio al suo successore. Così Nostro Signore è sempre capo della Chiesa, ma non San Pietro; Nostro Signore ha il suo vicario, e San Pietro ha il suo successore. Nostro Signore ha il suo vicario, e San Pietro ha il suo successore. San Pietro, inoltre, volse il capo a terra per mostrare che, andando in cielo, lasciava comunque la sua proprietà sulla terra, da cui Nostro Signore gli disse: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam*. Immaginate che San Pietro sia il

²⁶ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 269-270.

²⁷ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, p. 278: "San Pietro morì come vescovo di Roma, quindi il vescovado di Roma fu l'ultima sede del capo della Chiesa, quindi il vescovo di Roma, che fu dopo la morte di san Pietro, succedette al capo della Chiesa e, di conseguenza, fu capo della Chiesa. Vedi *Ibid.* pp. 280-286, 288, 290-291; *Sermone 2* (29 giugno 1593), in *Œuvres* t. VII, pp. 41-42.

²⁸ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 291-292.

primo fondamento dopo Gesù Cristo; ma i suoi successori hanno costruito successivamente su di lui come pietre angolari che tengono insieme l'edificio della Chiesa²⁹.

Nelle *Controversie*, Francesco di Sales torna più volte sulla questione della successione apostolica in polemica con i riformatori³⁰. Qui, come altrove, si tratta di dimostrare la sussistenza della Chiesa di Cristo e, quindi, la permanenza della vera Chiesa. In generale, per diritto di successione, il Papa eredita le prerogative dell'apostolo Pietro, tranne naturalmente quelle personali e non trasmissibili. Si può pensare che Francesco di Sales assuma troppo rapidamente un passaggio quasi automatico e meccanico dal ministero petrino al papato, in virtù di una necessità teologica comunque plausibile. Senza fagocitare questo principio, studi esegetici e storici hanno poi dimostrato che il percorso è più sinuoso di quanto si possa pensare (tipo: Pietro → Chiesa di Roma → Sede di Roma → Vescovo di Roma)³¹. Per questo motivo, il contenuto e la forma dell'esercizio del ministero di Pietro sono ancora oggi discussi nella prospettiva ecumenica della ricerca del ripristino dell'unità tra i cristiani.

Quindi, *grosso modo*, i titoli del Papa sono quelli di Pietro, come abbiamo visto sopra, poiché il Papa è *Petrus ipse*, come sosteneva spesso San Leone Magno († 461)³². Il nome stesso di "Papa" è riservato al Vescovo di Roma³³, chiamato anche "Santità" per l'eccellenza del suo ufficio nella Chiesa³⁴. Si tratta di un ufficio supremo, perché il Papa è il successore di Pietro e vicario di Gesù Cristo³⁵. In quanto "vescovo universale" in un certo senso³⁶, il Papa è "capo dei vescovi" e "servo dei servi di Dio"³⁷. Egli è in tutto e per tutto l'unico capo visibile di tutta la Chiesa (VII, 47, 49; XII,

²⁹ FRANÇOIS DE SALES, *Sermone 2* (29 giugno 1593), in *Œuvres* t. VII, pp. 31-54, qui 47; cfr. *Ibid.* pp. 41-43 (con allusione alla leggenda *quo vadis*).

³⁰ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 274-286 e passim.

³¹ Cfr. W. KASPER, *Bleibendes und Veränderliches im Petrusamt*, in IDEM, *Die Kirche und ihre Ämter. Schriften zur Ekklesiologie*, II = WKGS 12 (Freiburg im Breisgau, Herder 2009) 539-542; J. RATZINGER, *Primat und Episkopat*, in IDEM, *Kirche - Zeichen unter den Völkern. Schriften zur Ekklesiologie und Ökumene*, I = JRGS 8/1 (Freiburg im Breisgau, Herder 2010) 630-645.

³² Per i titoli dati al Papa in generale, si veda FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 295-302; *Premier Titre du Code Fabrien* (1595-1605), in *Œuvres* t. XXIII, pp. 147-148. Sul titolo del Papa come "*Petrus ipse*" soprattutto in Leone Magno, si veda ad esempio P. BATIFFOL, *Cathedra Petri. Études d'histoire ancienne de l'Église = Unam Sanctam 4* (Paris, Cerf 1938); Y. CONGAR, *L'ecclésiologie du Haut Moyen Âge. De Saint Grégoire le Grand à la désunion entre Byzance et Rome* (Paris, Cerf 1968) 187-190; G. CORTI, *Pietro fondatore e pastore perenne della Chiesa*, in *La Scuola Cattolica* 84 (1956) 321-335; 401-426; 85 (1957) 25-58; R. MINNERATH, *La primauté de l'Évêque de Rome et l'unité de l'Église du Christ = Le Point théologique 63* (Paris, Beauchesne 2010) 70-71 e 90-91; K.D. SCHMIDT, *Papa Petrus ipse*, in *ZKG* 54 (1935) 267-275; W. ULLMANN, *Leone I e il tema del primato papale*, in *Journal of Theological Studies* 11 (1960) 25-51.

³³ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 278 e 301.

³⁴ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, p. 302; *Defense de l'estendart de la Sainte Croix*, in *Œuvres* t. II, p. 183.

³⁵ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 285, 288 e 191; *Sermone 2* (29 giugno 1593), in *Œuvres* t. VII, pp. 47 e segg.; *Titolo primo del Codice fabrianese* (1595-1605), in *Œuvres* t. XXIII, p. 146; *Lettera* 248 (16 luglio 1605), in *Œuvres* t. XIII, pp. 69-73.

³⁶ Vedi FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, p. 300.

³⁷ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, p. 302; i *sermoni* 84 (7 marzo 1612) e 129 (21 febbraio 1617), in *Œuvres* t. VIII, pp. 80 e 285.

407). Avendo ricevuto il carisma di confermare i suoi fratelli come San Pietro (cfr. Lc 22,32), il Papa è infallibile in materia di fede e di morale³⁸. Il Papa esercita il primato sulla Chiesa universale e presiede i Concili attraverso i suoi legati³⁹. San Francesco di Sales non esita a dire che il Papa assicura la stabilità della Repubblica cristiana, ed è per questo che nelle visite *ad limina* o per corrispondenza deve fare un "resoconto coscienzioso e fedele degli avvenimenti che riguardano la Chiesa in ogni Paese"⁴⁰. Come Tommaso d'Aquino, Francesco di Sales non sembra rivendicare l'autorità della Chiesa nelle questioni temporali o proprio l'autorità - almeno diretta - del Papa sui principi. In sostanza, bisogna dare a Cesare quello che è di Cesare, ma anche a Dio quello che è di Dio (cfr. Mt 22,21 // Mc 12,17 // Lc 20,25)⁴¹. Riportiamo la lettera probabilmente indirizzata alla signora Presidente Brûlart, che illustra chiaramente la posizione del Vescovo di Ginevra, dove si nota una concezione sociale che riflette ancora il regime cristiano o la cristianità:

"Grande, ma reciproca obbligazione tra il Papa e i Re; un'obbligazione invariabile, un'obbligazione che si estende fino alla morte, e un'obbligazione naturale, divina e umana, per cui il Papa e la Chiesa devono le loro forze spirituali ai Re e ai regni, e i Re, le loro forze temporali al Papa e alla Chiesa". Il Papa e la Chiesa sono per i re per nutrirli, conservarli e difenderli contro tutti e contro tutti spiritualmente; i re e i regni sono per la Chiesa e il Papa per nutrirli, conservarli e difenderli contro tutti e contro tutti temporalmente; perché i padri sono per i figli e i figli per i padri. I Re e tutti i Principi sovrani, tuttavia, hanno una sovranità temporale in cui né il Papa né la Chiesa pretendono nulla, né chiedono alcun tipo di riconoscimento temporale; così che, per dirla in breve, il Papa è un Pastore e Padre spirituale molto sovrano, il Re è un Principe e Signore temporale molto sovrano. L'autorità dell'uno non è contraria a quella dell'altro, ma si sostengono a vicenda; infatti il Papa e la Chiesa scomunicano e ritengono eretici coloro che negano l'autorità sovrana dei Re e dei Principi, e i Re colpiscono con la spada coloro che negano l'autorità del Papa e della Chiesa, o se non li colpiscono, è in attesa che si emendino e si umilino"⁴².

Inoltre, la successione ministeriale di cui sopra va di pari passo con la tradizione dottrinale. Ireneo, preso come testimone, dice giustamente che "coloro che hanno la successione degli apostoli hanno certamente ricevuto, con questa successione episcopale, il dono della verità, secondo la volontà del Padre"⁴³. Così, la presenza di Pietro e dei suoi successori garantisce la permanenza nella verità.

³⁸ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, p. 303; *Sermone* 3 (1^{er} agosto 1593), in Œuvres t. VII, p. 63; *Sermone* 129 (21 febbraio 1617), in Œuvres t. VIII, p. 286.

³⁹ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, pp. 214-215 e 308-311.

⁴⁰ FRANÇOIS DE SALES, *Lettera* 204 (15 novembre 1603), in Œuvres t. XII, p. 228.

⁴¹ Cfr. FRANCESCO DI SALES, *Lettera* 1211 (1-5 settembre 1611), in Œuvres t. XV, pp. 95-96; 1222 (1611), in Œuvres t. XV, p. 114; *Lettera* 1260 (intorno al 20 marzo 1612), in Œuvres t. XV, pp. 183-190; *Lettera* 1261 (marzo 1612), in Œuvres t. XV, pp. 191-194.

⁴² FRANÇOIS DE SALES, *Lettera* 1261 (marzo 1612), in Œuvres t. XV, pp. 191-194, qui 194. La tesi di Ruth Kleinman (cfr. *Saint François de Sales et les protestants* = Parole et Tradition [Lyon, Éditions du Chalet 1967]) che ha voluto fare di François de Sales una finezza politica è senza dubbio eccessiva.

⁴³ IRENEO DI LIONE, *Adv. Haer.* 4, 26, 2; citato così da FRANÇOIS DE SALES, *Sermone* 29 (23 aprile 1595), in Œuvres t. VII, p. 250. Si veda anche la suggestiva formulazione di Joseph Ratzinger a questo proposito: "So zeigt sich,

Attaccando i riformatori protestanti, Francesco di Sales afferma senza mezzi termini: "*La vera Chiesa deve avere un capo visibile nel suo governo e nella sua amministrazione; la vostra non ne ha, quindi non è la vera Chiesa. Al contrario, c'è una Chiesa nel mondo, vera e legittima, che ha un capo visibile, e non c'è nessuna che ne abbia uno oltre al nostro, solo la nostra è la vera Chiesa*"⁴⁴. Poco più avanti, il vescovo di Ginevra aggiunge: "*Tutta questa divisione ha il suo fondamento nel disprezzo che fate di un capo visibile sulla terra, perché, non essendo legati per l'interpretazione della Parola di Dio a nessuna autorità superiore, ognuno prende la parte che ritiene migliore: questo è ciò che dice il Saggio, che i superiori sono sempre in dissenso [Prov 13,10], che è un segno di vera eresia. Coloro che sono divisi in più partiti non possono essere chiamati con il nome di Chiesa, perché, come dice San Crisostomo, "il nome di Chiesa è un nome di consenso e di concordia"*"⁴⁵. Pertanto, i dissensi osservati tra i riformatori sono un segno di errore e di eresia, perché Cristo non può essere diviso (cfr. 1 Cor 1,13), così come il suo corpo è la Chiesa.

Con il suo approccio, Francesco di Sales segue chiaramente le orme della *via historica*, con la quale "gli apologeti si sforzano di dimostrare, attraverso l'esame di antichi documenti, che la Chiesa cattolica romana è effettivamente la Chiesa cristiana di tutti i tempi, che appare nella storia come una società unica, visibile, permanente, organizzata gerarchicamente e monarchicamente"; la *via primatus* è solo una semplificazione di questa prima via, poiché, trascurando gli altri tipi di continuità storica, si accontenta, per stabilire la verità della Chiesa romana, di dimostrare che il suo capo è l'unico che può legittimamente dirsi successore di Pietro"⁴⁶. Le sue *Controversie* possono essere viste come un tentativo di offrire un trattato *De vera Ecclesia*, senza dubbio con i suoi meriti e limiti. Mentre mostrano la Chiesa cattolica e la sua dottrina ortodossa nella luce migliore accumulando prove dalla Bibbia e dalla Tradizione, credono di poter mettere alla gogna i loro avversari estrapolando qua e là le loro dubbie posizioni.

4. San Francesco di Sales, precursore del Concilio Vaticano I

dass 'apostolische Überlieferung' und 'apostolische Nachfolge' sich gegenseitig definieren. *Die Nachfolge ist die Gestalt der Überlieferung, die Überlieferung ist der Gehalt der Nachfolge*" (J. RATZINGER, *Primat, Episkopat und successio apostolica*, in J. RATZINGER - K. RAHNER, *Episkopat und Primat = Quaestiones Disputatae* 11 [Freiburg im Breisgau, Herder 1961] 49).

⁴⁴ FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, p. 92.

⁴⁵ FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, p. 97. L'introduzione a questo articolo (cfr. *Ibid.*, p. 93), che cita le antiche testimonianze sulla centralità della Sede di Pietro, indica già il senso della dimostrazione.

⁴⁶ G. THILS, *Les notes de l'Église dans l'apologétique catholique depuis la Réforme* (Gembloux, J. Duculot 1937) IX-X.

Da quanto abbiamo detto finora, si evince che San Francesco di Sales ha usato il metodo apologetico della *via historica* per dimostrare dove si trova la vera Chiesa. Questa Chiesa è stata costruita dal Signore sugli apostoli, e precisamente su Pietro, così che possiamo dire "*ubi Petrus, ibi ergo Ecclesia*", per usare l'espressione di Sant'Ambrogio di Milano († 397)⁴⁷. Se dalla destra di Dio Cristo continua a dirigere la sua Chiesa, sulla terra ha un luogotenente generale e un vicario nella persona di Pietro e dei suoi successori. San Francesco di Sales non smette mai di ripeterlo quando dice, ad esempio, che...:

"La Chiesa è una monarchia, e quindi ha bisogno di un capo visibile che la governi come luogotenente sovrano di Nostro Signore; altrimenti, quando Nostro Signore dice: *Dic Ecclesiae*, a chi parleremmo, o come conserveremmo l'unità della fede? E quando una persona vuole emanciparsi, chi può riportarla all'ovile? Come possiamo evitare la divisione nella Chiesa? (...) È quindi certo che la Chiesa deve avere un luogotenente generale; e vediamo ora quale può essere. Certamente non altri che San Pietro e i suoi successori"⁴⁸.

Sul *primato di Pietro e del Papa*, San Francesco di Sales non ha dubbi, anche se ciò significa sacrificare il ruolo del collegio episcopale. Il motivo è che Gesù Cristo ha istituito la sua Chiesa sul fondamento degli apostoli in generale, e su San Pietro in particolare:

"Nell'autorità e nel governo San Pietro era più avanti di tutti gli altri, in quanto il capo supera le membra; infatti egli fu costituito capo pastore ordinario e supremo della Chiesa, mentre gli altri erano pastori delegati e impegnati, con altrettanto pieno potere e autorità su tutto il resto della Chiesa come San Pietro, solo che San Pietro era il capo di tutti loro, e il loro pastore così come di tutta la cristianità"⁴⁹.

Con il potere delle chiavi, Pietro ricevette l'autorità ordinaria in materia pastorale, sacramentale e disciplinare su tutta la Chiesa. Anche gli altri apostoli ricevettero le stesse prerogative, ma a Pietro fu dato il primato per manifestare l'unità della Chiesa. Il Vescovo di Ginevra ritiene sacrosanto il principio della successione apostolica. Subito dopo la sua morte, Pietro ha avuto dei successori nella sua sede di Roma e nel vicariato di Cristo, che è ancora il capo e il sovrano pontefice della sua Chiesa. La ragione è semplice: "*L'ovile di Nostro Signore deve durare fino alla consumazione del mondo [Mt 28,20] nell'unità, l'unità data da un pastore deve ancora durare, tutto ciò è stato ben dimostrato sopra: da cui segue chiaramente che San Pietro ha avuto dei successori, ha ancora dei successori e avrà dei successori fino alla consumazione del secolo*"⁵⁰. È necessario

⁴⁷ Cfr. AMBROGIO DI MILANO, *Enarr. in Psalm.* 40, 30 (= PL 14, 1134).

⁴⁸ FRANÇOIS DE SALES, *Sermone 2* (29 giugno 1593), in *Œuvres* t. VII, p. 48. Si veda anche *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 274 e 311.

⁴⁹ FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, p. 239.

⁵⁰ FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 274-286, qui 275. Si veda anche FRANCESCO DI SALES, *Titolo primo del Codice Fabriano. Quinta nota haereticorum: contemptus Sedis Apostolicae*, in *Œuvres* t. XXIII, pp. 146-147.

precisare che il principio di successione passa esclusivamente dagli apostoli ai vescovi. Il nostro autore si oppone così fermamente alla cosiddetta "successione presbiterale" che viene talvolta menzionata in relazione ai primi riformatori⁵¹.

Esercitando il primato sulla Chiesa universale, seguendo l'apostolo Pietro, il Papa è anche chiamato "*il Confermatore infallibile*" quando insegna *ex cathedra*. È per una buona ragione che, qualche secolo dopo, l'insistenza di Francesco di Sales fece una forte impressione sui Padri del Concilio Vaticano I (1870):

"Tutto questo non è avvenuto solo in San Pietro, ma anche nei suoi successori, perché la causa che rimane l'effetto permanente; *la Chiesa ha sempre bisogno di un confermatore infallibile* a cui si possa aggiungere, un fondamento che le porte dell'inferno, e soprattutto l'errore, non possano rovesciare, e che il suo pastore non possa condurre i suoi figli all'errore: i successori di San Pietro hanno tutti questi stessi privilegi, che non seguono la persona, ma la dignità e la carica pubblica"⁵².

Come si evince dalla storia della Chiesa, molte circostanze interne ed esterne (come il conciliarismo, la riforma protestante, la Rivoluzione francese, il razionalismo, il liberalismo e il secolarismo) hanno provocato correnti di ripiegamento, restaurazione e tradizionalismo che hanno portato alla convocazione e alle decisioni del Concilio Vaticano I⁵³. È stato anche riconosciuto, tuttavia, che l'insegnamento di Francesco di Sales ha avuto un'influenza sulle definizioni riguardanti il primato del Papa e l'infallibilità del suo magistero promulgate solennemente nella Costituzione dogmatica *Pastor Aeternus* del Concilio Vaticano I (18 luglio 1870). Ciò è evidente almeno dalla documentazione ufficiale pubblicata in occasione del conferimento del titolo di Dottore della Chiesa al Vescovo di Ginevra (1877):

Decretum *Urbis et orbis* (7 luglio 1877), cit. in *Opere*, vol. I, pp. XI-XIV, qui XII :

"Profecto in selectis Conclusionibus seu Controversiarum libris quos Sanctus Episcopus conscripsit, manifeste elucet mira rei theologiae scientia, concinna methodus, ineluctabilis argumentorum vis, tum in refutandis haeresibus tum in demonstratione Catholicae veritatis, et praesertim in *asserenda Romani Pontificis*

⁵¹ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres t. I, pp. 27-29. Per un primo approccio alla questione si veda W. KASPER, *Zur Frage der Anerkennung der Ämter in den lutherischen Kirchen*, in IDEM, *Einheit in Jesus Christus. Schriften zur Ökumene*, II = WKGS 15 (Freiburg im Breisgau, Herder 2013) 195-211, in particolare 197-203.

⁵² FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in Œuvres, t. I, p. 305; cfr. anche *Ibid.* pp. 214, 247, 275, 303 e 312-313; *Sermone* 3 (1^{er} agosto 1593), in Œuvres t. VII, p. 63; *Sermone* 129 (21 febbraio 1617), in Œuvres t. VIII, p. 286: "*Hinc infallibilitas Ecclesiae, in qua Papa errare non potest ex cathedra docens*".

⁵³ Cfr. A. ANTON, *El misterio de la Iglesia. Evolución histórica de las ideas eclesiológicas*, II = BAC 30 (Madrid-Toledo, Biblioteca de Autores Cristianos-Estudio teológico de san Ildefonso 1987) 355-400; R. AUBERT, *Ecclesiology at the Vatican Council*, in AA.VV., *The Council and the Councils. Contributo alla storia della vita conciliare dell'Église = Unam Sanctam*. Hors-série (Paris, Cerf 1960); G. MARTINA, *Il Concilio Vaticano I e la fine del potere temporale*, in *Rassegna storica toscana* 16 (1970) 131-149; H.J. POTTMEYER, *Towards a Papacy in Communion. Perspectives from Vatican Councils I & II* (New York, The Crossroad Publishing Company 1998).

auctoritate, jurisdictionis Primatu ejusque Infallibilitate, quae ille tam scite et luculenter propugnavit, ut definitionibus ipsius Vaticanae Synodi praelusisse merito videatur".

Analogamente, nel Breve di PIO IX, *Dives in misericordia Deus* (16 novembre 1877), in *Œuvres*, t. I, pp. XV-XXII, qui XIX-XX:

"Imprimis auctoritatem hujus Apostolicae Sedis, ac Romani Pontificis Beati Petri successoris propugnavit, ac ipsius *Primatus* vim ac rationem ea perspicuitate explicavit, ut Vaticani Oecumenici Concilii definitionibus feliciter praeluserit. Certè, quae *de infallibilitate Romani Pontificis*, in quadragesimo sermone 'Controversiarum' asserit, cujus autographum, dum in Concilio res ageretur, detectum est, ejusmodi sunt, quae nonnullos Patres tunc ea super re adhuc ancipites, ad definitionem decernendam veluti manu duxerint".

Le definizioni dogmatiche del Concilio Vaticano I costituiscono tuttora il nucleo della dottrina cattolica sul papato, dottrina che è stata confermata dal Concilio Vaticano II in una prospettiva più ampia, illustrando anche la collegialità episcopale. Anche se possiamo notare una certa prassi di collegialità in Francesco di Sales nei suoi rapporti con Roma e con i colleghi, in teoria ci sembra che non abbia tematizzato molto questa dottrina nei suoi scritti⁵⁴. Inoltre, la sua ecclesiologia molto cristocentrica avrebbe potuto guadagnare molto aprendosi a una prospettiva più pneumatologica ed escatologica, riconoscendo meglio i limiti della Chiesa pellegrina. Paradossalmente, è negli scritti di natura mistica e ascetica (cfr. *Introduzione alla vita devota; Trattato sull'amore di Dio; Conversazioni spirituali*) che Francesco di Sales mette meglio in evidenza la dimensione carismatica, che privilegia i laici e la vita consacrata. Infine, oggi il ministero del Papa è visto meglio all'interno di un'ecclesiologia di comunione e sinodalità⁵⁵.

5. Pietro e i suoi successori, garanti della vera Chiesa

Sebbene il contributo di San Francesco di Sales trovi posto nella corrente apologetica e polemica della riforma cattolica post-tridentina, non esente da esagerazioni, non è privo di interesse. Oltre alla luce che getta su una pagina piuttosto complessa della storia della Chiesa, continua a interrogarci oggi sulle questioni irrisolte riguardanti la divisione tra i cristiani e l'unità visibile della Chiesa. Senza dover necessariamente passare per la *via primatus*, queste due questioni non possono

⁵⁴ Cfr. FRANÇOIS DE SALES, *Les Controverses*, in *Œuvres* t. I, pp. 87-89, 238-240 e 300; *Lettres*, in *Œuvres* t. XII, pp. 246, 297, 302 e 327; *Premier Titre du Code Fabrien* (1595-1605), in *Œuvres* t. XXIII, pp. 124-125.

⁵⁵ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964), nn. 18-27; GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Ut unum sint* (25 maggio 1995), nn. 88-99; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lettera *Communio notio* (28 maggio 1992), nn. 11-18; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Il primato del successore di Pietro nel mistero della Chiesa*. Testo e commenti (Città del Vaticano, LEV 2002).

essere considerate senza tener conto del ruolo di Pietro e dei suoi successori nella Chiesa che nostro Signore ha costruito sul fondamento degli apostoli. Questo ci porta a riassumere i risultati del nostro breve studio della dottrina di San Francesco di Sales in quattro punti:

- Basandosi principalmente sulla testimonianza della Sacra Scrittura e della Tradizione, Francesco di Sales ricorda giustamente che la Chiesa è stata fondata da Gesù Cristo e affidata a coloro che egli aveva chiamato, soprattutto i Dodici. Come primo dei discepoli e leader dei Dodici, Pietro godeva di prerogative speciali. Non senza ragione, Francesco lo considera il fondamento, ma non il fondatore, della Chiesa.
- Gesù Cristo ha promesso di rimanere in mezzo al suo popolo fino alla fine dei tempi (cfr. Mt 28,20). Ha dato il suo Spirito che continua a guidare i suoi discepoli in tutta la verità nell'attesa del suo ritorno. Nel frattempo, in obbedienza al comando del Signore, la Chiesa lo ricorda sotto la guida degli apostoli e dei loro successori. Francesco di Sales ha giustamente insistito su questo principio della "successione apostolica", che permette di rimanere nella fede ortodossa e nella missione autentica. In questo modo egli si limitava a confermare l'antica Tradizione (cfr. ad esempio Ireneo di Lione e Tertulliano) che riconosceva il Papa e i Vescovi come veri successori di Pietro e del Collegio Apostolico. Dal punto di vista dell'organizzazione visibile, sono i garanti della vera Chiesa.
- Sebbene il nome di San Francesco di Sales non sia stato citato per nome nella Costituzione dogmatica *Pastor aeternus* (18 luglio 1870) del Concilio Vaticano I, ci sono tutte le ragioni per credere che la sua testimonianza sia stata decisiva per i Padri conciliari nelle definizioni riguardanti il primato del Papa e l'infallibilità del suo magistero *ex cathedra*. Definendo il Papa "confermatore infallibile", Francesco di Sales sottolinea il servizio del successore di Pietro nella prospettiva evangelica della salvezza delle anime e non dell'autorità ricercata in quanto tale. Questo non deve essere perso di vista, nonostante alcune espressioni che oggi sembrano esagerate se usate senza sfumature (ad esempio: la Chiesa come monarchia, la Chiesa romana come madre e capo delle Chiese, il Papa come vescovo universale e capo dei vescovi, ecc.)).
- Nell'odierna prospettiva ecumenica, l'insegnamento del Vescovo di Ginevra su San Pietro contiene un invito a riconsiderare seriamente il ministero petrino nella configurazione delle Chiese e delle comunità ecclesiali in relazione non solo alla loro unità, ma anche alla loro fedeltà al Vangelo e alla Tradizione primitiva. Infatti, secondo Papa Giovanni Paolo II, "tutte le Chiese sono in piena e visibile comunione, perché i pastori sono in comunione con Pietro e sono quindi nell'unità di Cristo". Con il potere e l'autorità senza i quali questa funzione sarebbe illusoria, il Vescovo di Roma deve assicurare la comunione di tutte le

Chiese. Come tale, egli è il primo servitore dell'unità" (Lettera enciclica *Ut unum sint*, 94). Questa sensibilità non è del tutto assente, perché dopo il Concilio Vaticano II ci sono stati dialoghi *ad hoc* tra la Chiesa cattolica romana e le altre Chiese d'Oriente e d'Occidente, con progressi talvolta significativi, ma inconcludenti. Anche l'invito di Papa Giovanni Paolo II (cfr. Lettera Enciclica *Ut unum sint*, n. 95) a ripensare il primato senza rinunciare all'essenza della sua missione è rimasto praticamente lettera morta. Così, la posizione di San Francesco di Sales ci interroga ancora e ci esorta a non accontentarci dello *status quo*, che contraddice il testamento del Signore prima della sua morte per i suoi discepoli: "*Ut unum sint*" (Gv 17,21).

* *

*

È in questo senso che citiamo in conclusione queste parole di Francesco di Sales:

"La Chiesa deve rivolgersi a Pietro, come la sposa allo sposo; perché il Signore ha pregato per Pietro a nome della Chiesa, di cui lo ha fatto sposo; e lo sposo è il capo della sposa. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie (...) Nei giorni del Vangelo, è dalla casa di Pietro che ci si aspetta il Cristo glorificante; in essa Cristo sarà ricevuto"⁵⁶.

⁵⁶ FRANÇOIS DE SALES, *Sermone* 31 (1^{er} agosto 1595), in *Œuvres* t. VII, 265-267, qui 266 e 267.